

L'integrazione deve essere realtà

Ho sempre visto con un certo fastidio le generalizzazioni, ritenendole inutili e spesso dannose, specie quando esse hanno per oggetto intere categorie di persone, e quindi cercherò di non scivolare nello stesso difetto parlando un po' a ruota libera di quanto sta avvenendo nella nostra San Pier d'Arena da un po' di tempo.

Credo sia innegabile il fatto che la cosiddetta "qualità della vita", specie delle persone anziane, stia precipitando in un senso di assoluta insicurezza, se non addirittura nella paura, soprattutto per la quasi ininterrotta serie di notizie su aggressioni, scippi, truffe, ecc. Dico subito, a scanso di equivoci, che io non penso che tutto ciò sia esclusivamente da attribuirsi all'ormai incontrollato flusso di stranieri, specie sud americani e romeni, però sono da sempre convinto che la delinquenza, che innegabilmente ha per protagonisti questi stranieri, non fa altro che *sommarsi* a quella praticata dai nostri concittadini.

In questo caso, però, due più due non fa quattro, bensì cinque, sei, sette, ecc., cioè si genera un effetto moltiplicativo che fa dire alla gente: "con tutti questi extracomunitari in giro...", e via discorrendo. Credo quindi sia un errore dare sempre "a prescindere" la colpa agli stranieri, ma, detto questo, credo anche che sia veramente ora di mettere fine a questo vero e proprio sconcio a cui assistiamo continuamente.

Basta passare per piazza Montano, via Avio e piazza Vittorio Veneto, soprattutto nel pomeriggio e nella sera, per vedere gruppetti di nullafacenti ecuadoriani o romeni o albanesi che sembrano solo aspettare la provocazione per scatenare una rissa. Domenica 14 ottobre si è sfiorato il dramma: da una rissa furiosa tra romeni ed albanesi sono scaturiti diversi feriti, e poi al Pronto Soccorso di Villa Scassi c'è stato il seguito della rissa, con grave rischio di coinvolgimenti di medici ed infermieri.

Anche uno grande e grosso come me deve stare ben attento, perché se nel camminare urta leggermente qualcuno di questi "gentiluomini" si crea immediatamente una contrapposizione che può portare a situazioni anche molto pericolose. Molti di essi, specie i ragazzetti ecuadoriani, sembrano ansiosi di dimostrare il proprio valore di "macho", non solo con le donne, ma anche con "los italianos de mierda" come ho già sentito dire molte volte.

No, così non si può andare avanti. E la risposta non può e non deve essere quella delle "ronde".

Per completezza di discorso bisogna anche dire che sono moltissimi gli immigrati che sinceramente, e spesso con grande sofferenza, lavorano o cercano di farlo in tutti i modi, vogliono formarsi una famiglia qui o ricongiungersi con la loro che vive in miseria nel paese di origine, e quindi il loro comportamento è quasi sempre esemplare, al punto che un paese come il nostro dovrebbe essere fiero di poter consentire a persone di altre nazionalità di crescere in benessere. Significherebbe che, in modo giusto ed equilibrato, siamo capaci di gestire l'immigrazione come importante risorsa.

Ecco perché io penso da tanto tempo che la delinquenza di colore "straniero" non sia solo ed esclusivamente un problema da trattare con più polizia (che comunque deve essere ben più presente sul territorio), ma che debbano essere fortemente e seriamente coinvolte le organizzazioni degli immigrati, affinché siano, tanto per fare un esempio, gli ecuadoriani che lavorano seriamente a fare forte pressione sui loro conterranei che tendono a delinquere o a sbronzarsi ed a spaccare tutto solo per uno sguardo di troppo ad una donna. Quelli che hanno scatenato l'altra rissa in piazza Modena e via Buranello ai primi di ottobre erano però tutti occupati nell'edilizia o in altri lavori, quindi non disoccupati e stressati per mancanza di lavoro!

E allora? Siccome non vogliamo generalizzare, arrivando ingiustamente a dire che tutti gli stranieri sono malavitosi, vogliamo pensare che sia davvero ora che le organizzazioni (che ci sono e sono anche attive) che raggruppano le "badanti", oppure altre forme di aggregazione sindacale, intervengano esplicitamente non solo per tutelare i diritti delle lavoratrici e lavoratori, ma anche per spingerli a farsi "parte diligente" nell'ambito di parenti ed amici affinché si comportino come sarebbe lecito aspettarsi.

Se così si farà, credo siano forti le speranze che la famosa e tanto sbandierata "integrazione" diventi una realtà, altrimenti ci saranno altri ghetti ed "enclave" con risultati catastrofici.

Pietro Pero

Ci scrivono

Una bella lettera dal Brasile

Vedere lo sconcio di quello che sta succedendo alla mia cara San Pier d'Arena...

Sto scrivendo da molto lontano con il groppo in gola dalla rabbia per quello che quattro macachi di rumeni, albanesi stanno combinando; è ora di smetterla e usare i mezzi più appropriati per far pulizia e tirare il male dalla radice, però prima vorremmo chiedere alle nostre ben amate autorità di quartiere della città della regione gli occhi loro dove li hanno? ...nel fondo schiena... Carabinieri non ne abbiamo più per questo tipo di lavoro, per forza la nostra Benemerita è impegnata a proteggere i nostri politici a far da scorta; di polizia neanche pensarci, devono presenziare negli stadi a dividere i tifosi che litigano; è logico che ora questa gentaglia usa le maniere forti per umiliarci, già non possiamo camminare nelle nostre strade anzi per quello che capisco fra un po' bisogna armarsi per poter camminare più tranquilli ...

Come citavo sopra, il sottoscritto non è nato a Sampedenn-a, ma mi ci sono sposato in quel 26 di aprile del 1981, in quella bella chiesa della Cella, dove spesso prendo l'album fotografico con mia moglie ammiriamo le bellezze architettoniche.

Restano bei ricordi indelebili, in quel lontano 1964, ancora ragazzino con il tram n.10 Rivarolo/Sestri scendevo davanti al famoso Ansaldo Meccanico, mi avviavo in caldereria per lavorare; restano vive nella mia mente tutte le volte che attraccavo con i famosi traghetti commerciali di Maliveras al molo Ronco nel 1973.

Si camminava tranquilli a tutte le ore... Cosa posso aggiungere nel vedere tutto questo sconcio... Consiglierei ai nostri amministratori di darsi da fare per evitare i mugugni ed evitare che si cominci a leggere sui muri "fischia il vento, fuori lo straniero". Un caro ricordo va a don Berto Ferrari, alla cara San Pier d'Arena dove ho abitato tanti anni, che a malincuore ho lasciato per venire ad abitare in questa terra di laguna della bella Santa Catarina di Brasile dove ora abito da tanti anni per riuscire a dare un futuro ai miei due tesori di figli che ho adottato e ai quali sto spiegando la vita del loro padre e sapere della bella San Pier d'Arena.

Grazie per avermi ospitato Gazzettino; ti conosco da molti anni, quando sei nato ti compravo in quella edicola di via San Pier d'Arena, vicino alla farmacia, all'angolo c'era il tabacchino e quella famosa gelateria di via della Cella; un po' più in là la pasticceria e di fronte un osteria dove si poteva bere un buon bicchiere di vino; quando faceva

freddo nel vicolo ci si riscaldava con una buona tazza di brodo di trippa "da-o trippá", ma se volevi deliziarti con a "fainá" non si dovevano far dei chilometri, bastava andare nell'altro vicolo, e poi dulcis in fundo, tutte le domeniche mattine sentire le nostre campane della Cella che, in un primo momento scappava qualche bestemmia, ma pensarci ora ci manca quella melodia. Grazie Sampedenn-a, te lo dice Gaspare, classe 46, che non ti scorda mai.

Riceviamo via e-mail, arrivata nella mattinata del 16 ottobre - e

pubblichiamo, apportando solo le correzioni più gravi per permettere ai lettori di comprendere al meglio questa lettera. Non ci permettiamo di dare giudizi; certamente non sulla rabbia e relativa terapia proposta, né sugli errori ortografici di un ultra sessantenne emigrato e lontano dalla sua terra. Quello che a noi interessa mettere in rilievo è il sentimento di amore per la nostra città che a suo tempo gli ha dato di che ricordare con veemente passione, di più che ad un nativo locale: quell'amore che sembra spento nei sampierdarenesi i quali si comportano come se avessero perso la loro identità.



NICOLE

Via Sestri, 86 r.
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r.

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

**CENTRO
MATERASSI**

**materassi di ogni tipo - reti a doghe
divani trasformabili - biancheria per la casa**

Via C. Rolando, 85 r (Galleria)

Tel. 010 418648